

Alcuni danno una mano, altri si stancano. Il mio problema è questo: con questi molto spesso devo spiegargli la loro posizione all'interno della classe. Devo dire: “sai suonare, sei fortunato, ti darò delle cose da fare con loro, però devi avere pazienza”.

III.3.8. Rapporto con gli altri settori della disciplina

I docenti che praticano la musica d'insieme sono costretti a compiere delle scelte drastiche, se mirano a risultati musicalmente appaganti, a causa sia delle poche ore destinate alla disciplina, sia del fatto che nelle elementari, come abbiamo visto nel paragrafo III.3.1., non esiste una seria alfabetizzazione musicale.

La disciplina musicale si articola in un ventaglio di conoscenze e di abilità, come già visto nel paragrafo I.3., a proposito delle “*Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati nella scuola secondaria di primo grado*”. Stretti fra opposte esigenze, quali sono le scelte dei docenti interpellati rispetto ai settori da sviluppare o da sacrificare in nome della musica d'insieme? Oppure, è possibile conciliare aspetti apparentemente diversi quali la pratica e la teoria, la pratica e l'ascolto?

Vediamo come alcuni di loro risolvono la questione.

Il docente 1 si rammarica del poco tempo a disposizione:

Facendo queste cose so di far meno negli altri settori della materia, nel senso che... va beh che dopo è un tutto perché la teoria la fai... viene fuori dalla pratica, gliela fai in pratica, loro sanno i segni che ci sono, i valori e tutti li sanno. Ma magari mi accorgo che, se voglio esibirmi, portare i ragazzi ad esibirsi, vuoi che siano anche preparati, diversamente che suonare in classe così, mi accorgo che va a scapito di questo.

L'esiguità delle ore a disposizione non ti permette di realizzare tutto quello... non sviluppare tutti gli altri aspetti della materia. La storia la faccio con l'ascolto, praticamente, non la faccio nozionistica, non ho tempo, quindi viene fuori dall'ascolto.

Il 2 limita l'ascolto ad un momento all'inizio della lezione, la storia della musica emerge anche dai brani studiati:

Allora faccio ascoltare un attimo, 10 minuti, parlo un po' della musica ascoltata, ma molto velocemente perché vedi che sono insofferenti, la “storia” la imparano attraverso i brani suonati.

Anche il 3 lega la storia della musica ai brani studiati: “In seconda e terza studiamo brani legati a storia della musica.”

Come pure il 13:

Ogni volta che ripassiamo, nella preparazione dei concerti di fine anno, – io ho preparato il fascicolo con brani di tutti i periodi – prima di iniziarlo chiedo le caratteristiche della musica di quel periodo, in modo che diventa un ripasso della storia fatto durante la pratica. Diventa un interagire teorico pratico nello stesso momento.

In terza la cosa è più mirata perché, in funzione della storia della musica, cerco di mettere brani che prendano i periodi che vanno dal Rinascimento fino al Romanticismo e c'è un brano che può essere assimilato al Jazz. Del Rinascimento abbiamo soprattutto danze, degli altri periodi sono brani d'autore. Di musica leggera ho i soliti *Yesterday* e *Yellow submarine*. Questo repertorio mi serve per fare la storia, perché all'esame portano un brano a loro scelta e devono parlare del periodo e del brano.

Il 15 preferisce l'acustica: “Quindi faccio anche tanto la parte di acustica, più che la storia, per la quale trovo più difficoltà.”

Storia attraverso la pratica esecutiva anche per il 17:

Rispetto a quello che parla di musica, oppure vede la musica nelle raffigurazione, fa ascoltare il disco, fa capire tutto, poi non so cosa si ricordano. Se devo aprire il libro e parlare dei rumori della strada... Alla fine del fascicolo ho inserito qualche sintesi di storia. Chi vuole se la guarda, io non gliela spiego. Perché la storia della musica, secondo me, è noiosissimo spiegarla, per quanto si indori la pillola... perché le ho provate

tutte queste cose. Gli parlo dei brani principali di Ravel, di Mozart, dei grossi autori, quattro notizie.

A me la materia parlata non insegna nulla, rispetto ad una massa dove suonano tutti; se faccio storia della musica metà li perdo, quella metà che ha poca dimestichezza con il parlato. Le uniche materie che possono esulare un po' dal linguaggio comune sono disegno, ginnastica e musica, tecnica in parte. Ho visto che con l'ascolto, se dopo un anno chiedo le cose, trovo tabula rasa. Con la pratica viene fuori il senso filosofico della musica che è un bene per tutti. Qui tutti mi seguono, se avessi parlato di canto Gregoriano o dei fiamminghi, uno forse si sarebbe ricordato due frasi.

Il 18 riesce ad integrare i vari aspetti della disciplina: “Faccio ascolto, storia della musica, il lavoro sulle pubblicità, quindi dipende.”

Con il 18 torniamo al parallelismo tra pratica e storia della musica:

A me piace abbinare il programma di storia della musica con i brani adeguati. Abbino brani del periodo storico che stiamo facendo, poi non vuol dire che non possa esulare proponendo anche canzoni moderne, cantautori, ecc.

Il 23 si caratterizza per l'attenzione al vissuto concreto degli alunni:

Poi a me piace sapere cos'hanno a casa i ragazzini, e tanti hanno CD o MC di musica classica, che non hanno mai ascoltato... Allora glieli faccio portare, anche per dividerli fra generi, che loro non sanno neanche che cos'hanno, se hanno pop, folk, country. Mi piace lasciare anche il messaggio che usciti dalla terza media loro sanno quello che hanno a casa come tipo di ascolti. Credo tantissimo nell'ascolto, però il libro non li aiuta nel preparare i collegamenti nell'area preferenziale per il colloquio di terza media.

Il resto del tempo è dedicato alla storia della musica, all'ascolto; noi facciamo anche i cartelloni sonori. Sarà che sono anche maestra elementare, mi piace lavorare molto con i suoni vocalici, onomatopeici, poi facciamo le mappe sonore, le mappe casa-scuola, le mappe sonore di un viaggio di istruzione... Lavoriamo su questi aspetti... L'uso dei colori... le poesie che hanno all'interno una musica anche se non appare.

Noi come minimo abbiamo sempre il riferimento di una pratica, per ogni autore studiato si suona almeno un brano, non portano mai il contenuto vita e opere di un musicista se non l'hanno mai suonato.

Anche il 24 cerca di conciliare la pratica con gli altri aspetti della disciplina:

Non sono cose metodiche, nel senso che ogni lezione si fa quello, perché io dedico spazio anche ad altre cose, per es. all'ascolto e mi occupa un sacco di tempo anche quello; l'analisi della scrittura mi occupa un sacco di tempo, quindi nell'arco dell'anno io destino tot tempo per questo, tot tempo per l'altro e naturalmente questo va un po' a scapito, devo dire, di quella continuità che la musica richiede...

L'aula computer mi serve per analizzare il suono, sia per i ragazzi di prima, che poi da quell'analisi si passa alla scrittura, videoscrittura, e poi mi serve per le classi seconde e terze sia per la videoscrittura ma anche con programmi specifici sul suono, elaborazione o costruzione di brani tramite...

III.3.9. Valutazione dell'attività di musica d'insieme

La verifica individuale è la prova che un'attività è considerata importante dal docente e che è parte integrante di come egli intende la disciplina.

Lo schema della tabella III.3.9 riporta le dichiarazioni esplicite, ma è molto probabile che gli item 1 e 3 siano sottintesi per molti altri insegnanti, specie coloro che hanno una attività di musica d'insieme molto sviluppata. Nel caso dell'item 1 ciò si intuisce dal contesto del discorso. Queste evenienze sono indicate dal numero in ***grassetto corsivo***.

Tab. III.3.9

	<i>Tipo di valutazione</i>	<i>Scelte</i>
1	Valutazioni regolari di ritmica, lettura delle note, abilità esecutiva dei contenuti dei brani polifonici (almeno di uno di questi aspetti)	1, 2, 4, 5, 6, 7 , 8, 9, 10, 11, 12, 13 , 14, 15, 16, 17, 18, 19 , 20, 21, 22, 23, 24, 25
2	Brani polifonici valutati solo per gli aspetti	3

	partecipazione e comportamento; le abilità musicali sono valutate su altri brani monodici uguali per tutti	
3	Presentazione dei brani all'esame	3, 5, 13, 17, 25
4	Valutazione relativa; le difficoltà delle varie parti sono diverse, però si dà l'ottimo anche per la parte semplice ai ragazzi con difficoltà	5, 17

Lasciamo ora la parola ai docenti.

Regolari verifiche di vario tipo per il docente 1:

Utilizzo questo lavoro anche per le verifiche, lettura ritmica, lettura delle note, esecuzione abilità. Il primo quadrimestre delle terze più che altro verifico su queste cose.

Il 3 valuta tutti sullo stesso brano, mentre dai brani polifonici ricava una valutazione su aspetti educativi:

Per quanto riguarda la valutazione che metto poi nella scheda, siccome di solito le parti non sono mai della stessa difficoltà, io quando valuto, una volta al mese circa, una parte che tutti quanti devono saper fare al flauto dolce, cerco di dare lo stesso brano, quindi un brano ad una voce sola, perché mi sembra più giusto, per valutarli tutti quanti allo stesso livello. Dopo, quelli che fanno tastiera o chitarra me lo segno nel registro, però quella non è una valutazione... come posso dire, perché chitarra non gliela insegno io, la fanno quando vanno a scuola di musica, io riesco a utilizzarli poi nella mia attività normale, però non posso valutare quella cosa lì. Viceversa, se vedo che non mi seguono o che uno fa confusione, quello come nota negativa lo inserisco. Se fanno confusione, se vedo che... non se non riescono.

Della musica d'insieme valuto la partecipazione, l'interesse, l'impegno, ma non il voto che va in pagella, perché non tutti fanno lo stesso percorso. Non è giusto che uno perché è più bravo...

Quando arriviamo in terza e c'è da scegliere i brani per l'esame, ne scegliamo cinque sei da portare all'esame.

Flauto per tutti e percussioni a rotazione nelle verifiche del 5:

Cerco di toccare i cinque continenti, in modo tale che anche per l'esame ci sia, se vogliono, un collegamento geografico. Nella valutazione io valuto tutti al flauto e poi una seconda valutazione viene data a chi si mette agli strumenti a percussione, i quali ruotano, cioè nel secondo brano la doppia valutazione la metto al ragazzo che nel brano precedente ha fatto solo flauto, nel brano seguente farà il flauto per verifica e poi la percussione, in modo tale che ci sia rotazione. Ma una valutazione sul flauto la do a tutti.

È ovvio che si parte sempre da quelle che sono le possibilità di un ragazzo, perché un ragazzo che più di una semplice quartina di note non mi può dare, se riesce a darmela bene, anch'io do l'ottimo. Hai dato tutto quello che potevi dare, per cui...

La maggior parte delle valutazioni che do sono proprio sull'attività pratica, sul saper fare.

Molti altri intervistati confermano che la musica d'insieme è sottoposta a valutazioni regolari, ma senza commentare tale affermazioni, come i docenti 8, 9, 10, 11, 14, 15, 16, 17, 24.

III.3.10. Libro di testo

In questi ultimi paragrafi della terza parte del capitolo III, consideriamo alcuni aspetti senza dubbio meno importanti di quelli visti finora, ma che comunque giocano il loro ruolo insieme a tutti gli altri nel caratterizzare l'attività di musica d'insieme.

Il libro di testo è uno strumento che può agevolare o impacciare il docente. Le varie sezioni di uno stesso libro possono essere più o meno rispondenti alle esigenze didattico - metodologiche del docente. Un altro aspetto da prendere in considerazione è quello economico, specie quando si richiede l'acquisto di uno strumento più costoso come il flauto contralto. Inoltre l'attuale tendenza di suddividere il testo in vari tomi, fino a 4, per ovviare all'eccessivo peso dello zaino scolastico, implica da una parte la confusione dell'allievo alle prese con molte materie ciascuna con molti libri, con il rischio di trovarsi spesso con il

volume sbagliato o con tutti i volumi e relativo peso, quando il ragazzino non è sicuro del libro da portare, e dall'altra abbiamo notato come ciascun volume tenda ad accrescere il numero di pagine, che in certi casi superano le 400, vanificando anche in questa eventualità l'obiettivo per cui tale suddivisione era stata concepita.

Nel discorso si inserisce anche il mercato editoriale, per le quali il libro di testo è una fonte di grossi guadagni a cui difficilmente rinuncia. Nella testimonianza del docente 6 troviamo un esempio di questi condizionamenti.

Nella tabella III.3.10 sono riassunte varie risposte fornite da alcuni dei 25 docenti intervistati. Di coloro che non hanno espressamente commentato questo punto, è da intendere che adottano regolarmente il libro di testo.

Su 25 docenti, solo 3 non adottano il libro di testo; due di essi lo sostituiscono con propri fascicolo autoprodotti, il terzo adopera libri acquistati dalla scuola una volta per tutte.

Tab. III.3.10

Descrizione	Scelte
Non adottato, sostituito con fascicoli preparati ad hoc dal docente	13, 17
Adottato in parte: solo un tomo di due o tre	25
Utilizzano libri in dotazione alla scuola	2
Seguono il libro di testo	3, 7, 9
Scelgono il libro in base alla presenza di partiture o basi	6, 10
Lamentano la scarsità di partiture polifoniche	11

Cominciamo la rassegna di alcune opinioni dal docente 2, che adopera in classe libri acquistati dalla scuola:

Lavoro senza libro di testo, loro non lo hanno, però la scuola è dotata di una ventina di libri, sono nell'armadio, li prendo e li hanno sotto mano. Sono comperati dalla scuola.

Certo, l'ascolto lo fai, gli parli, ma mi interessa che qualcosa possano anche vedere, anche lo strumento... glielo mostri, ho videocassette ecc., ma quando serve hanno il libro. Comperati dalla scuola tempo fa, uso sempre quelli, non

vado in cerca di cambiarli, uno o l'altro, se non lo usi... Anche perché ho visto che nei libri di testo c'è la parte pratica che io non adopero, uso la mia didattica, perché lì c'è anche roba valida però è una scelta che uno fa, non mi metto a fare sempre i soliti branetti. Sono lì ma vado oltre. Due terzi del libro sono cose che non mi servono. Per la parte di cultura, se ci fosse un fascicoletto di 50 pagine mi basterebbe, ma...

Fargli spendere 25 euro di un libro che dopo so di non adoperare, in aggiunta alla spesa per il flauto contralto, non ha senso, allora li ho fatti prendere alla scuola come biblioteca. Non gli faccio comperare il libro di testo, così faccio risparmiare i soldi, perché già il contralto costa 45 euro.

Il 3, al contrario, utilizza molto il testo:

Mi baso tantissimo sul testo, non spesso cerco musica extra, perché trovo che i ragazzi hanno il testo e quindi è giusto che usino il testo in dotazione.

Ecco ora la testimonianza del docente 6 che ha avuto noie con i rappresentanti della case editrici:

Non ho adottato il libro di testo per due anni, perché io lo seguo sì, ma lo uso come sussidiario, come vocabolario perché il resto lo si costruisce, si lavora. Ho avuto due anni di tormento, perché i rappresentanti controllavano se davo fotocopie... piuttosto adotto il libro, quello che costa meno, che ha più basi. La scelta discriminante è sulle basi. Certi libri sono completamente sbagliati. Anch'io avevo fatto il ragionamento: elimino il libro e faccio comperare uno strumento più decente. Però ci sono i rappresentanti che ti tormentano.

Anche il 7 segue il libro:

Io seguo il programma del libro, tipo parlo dell'Ottocento, parlo di Verdi allora c'è qualcosa di Verdi, parlo di Mozart, del Settecento allora faccio qualcosa di Mozart.

Come pure il 9: “Poi con musiche prese dal libro, o per cantare o per suonare il flauto.” Mentre il 10 lo sceglie in base alla presenza di partiture:

Ed è per questo motivo che anche nella scelta del libro di testo mi oriento su libri che hanno partiture già predisposte e già preparate.

L'11 si lamenta della scarsità di partiture:

Nel caso mio, intanto sui testi ci sono troppo poche partiture polifoniche, perché comunque sono principalmente ad una voce.

Il 17 è uno dei due docenti che si preparano da sé il libro:

Tre libri che mi preparo. I libri me li faccio io, perché non si trovano queste cose; ogni anno ne comprano uno. Il Kodály se lo comprano loro, oltre a questo fascicolo.

Nelle parole del 23 troviamo la testimonianza di come anche i migliori testi faticano a rispondere alle esigenze degli insegnanti:

Io sono molto affezionata a NN, però mi sto disinnamorando, nel senso che tante cose potrebbero essere superate dalla mia didattica. Qui c'è tantissimo spazio per tantissime attività legate alla musica. Qui c'è tanto ascolto, però probabilmente come dici te, o segui il suo percorso, altrimenti se vai un pochino fuori dopo non ci si ritrova più. Didatticamente per me in alcuni ambiti è superato. Anche la musica nella storia, io la farei in un altro modo; è troppo poca, vanno bene i collegamenti, ma loro amerebbero saperne un po' di più della storia del musicista. Se loro vogliono fare un po' di *gossip* non trovano riscontro in questo libro... cercherò un libro dove ci sia più storia della musica. Per es. il vecchio libro della NN mi trova d'accordo sulla storia dei musicisti abbinata alla pratica, a riferimenti della sua vita. E un ragazzino, siccome molti hanno qualcosa a casa, CD cassette, poi mi dice che sua sorella studia “Per Elisa”, o che ha le sinfonie di Beethoven. Nel libro questo non salta fuori. Poi nel libro ci sono tanti errori.

Credo tantissimo nell'ascolto, però il libro non li aiuta nel preparare i collegamenti nell'area preferenziale per il colloquio di terza media. Questo per dirti che sto mettendo in discussione la scelta di questa edizione.

III.3.11. Concorsi

Argomento dibattuto, quello dei concorsi, ove si incontrano le opinioni più disparate. Per alcuni docenti sono fonte di ulteriore motivazione, unico mezzo per ottenere quell'impegno profondo che essi desiderano costantemente. Per altri sono causa di un eccessivo e diseducativo antagonismo. Altri ancora lamentano il poco tempo concesso per l'esibizione nei concorsi.

Il docente 3 non ne ha mai fatti:

Io non so perché non l'ho mai fatto, ma come fanno, perché saranno stanchi morti dopo due ore di corriera, arrivar lì e suonare. Non mi è mai piaciuto far tanti saggi, tante cose.

Il 4 è alla sua prima esperienza:

È venuta quest'idea di partecipare ad un concorso musicale per stimolarli a studiare, perché non studiano niente. Ho sentito NN, mi ha detto “ma sì, vai che così studiano, è una motivazione”, mi ha incoraggiato lui.

Il 13 invece non partecipa per una precisa scelta:

Personalmente non sono d'accordo di fare i concorsi, ne ho fatti tantissimi con ...⁽²⁵⁾, però con i ragazzi preferisco fare un altro lavoro.

Qualche anno fa avevo fatto un laboratorio solo di flauti con ragazzini selezionati e suonavano benissimo, poi ho fatto la scelta di fare un altro tipo di musica, la chitarra, la batteria, perché avevo voglia di cambiare e perché c'era la richiesta... e quindi la mia attività, non so come fai tu, ma NN va al

²⁵ Altra realtà musicale extrascolastica, di cui il docente è direttore.